



Verso il nuovo Piano Urbanistico della Città di Napoli

Per una Città Giusta, **Sostenibile** e **Attrattiva**





Sindaco di Napoli
prof. Gaetano Manfredi

Vicesindaco con delega all'Urbanistica
prof.ssa Laura Lieto

Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Attuativa
arch. Andrea Ceudech

Coordinatore Tecnico Scientifico
prof. Carlo Gasparrini

Indice

1

La visione della città

2

La natura e l'articolazione del Documento

3

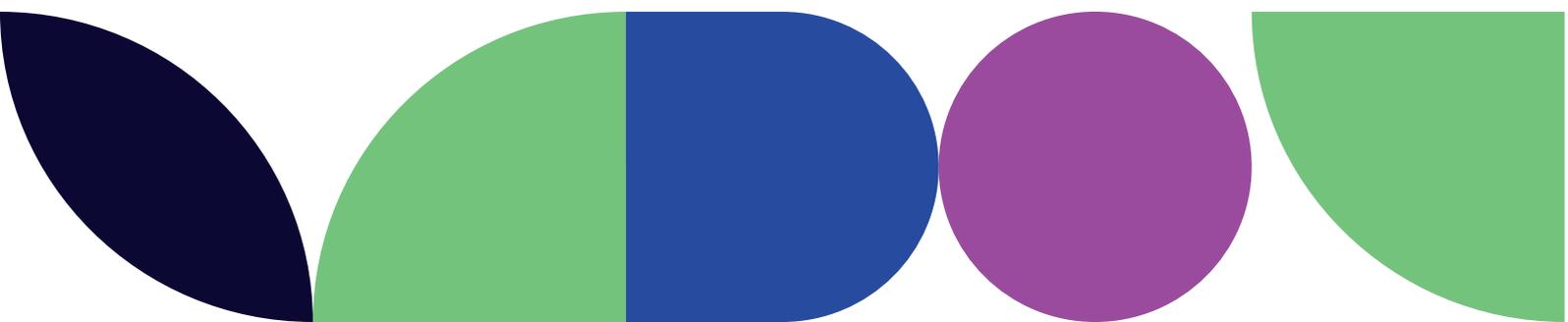
La variante dell'operatività

4

Gli obiettivi strategici

5

Il ruolo strategico e operativo dei progetti-guida





LA VISIONE DELLA CITTÀ

Porre una visione strategica a base della politica urbanistica del Comune di Napoli riflette la volontà di orientare l'attenzione pubblica su temi, risorse e priorità che l'Amministrazione propone alla città come base di partenza per il confronto e la costruzione collettiva di una visione futura.

In tal senso questo documento è uno strumento selettivo che concentra l'attenzione sulle priorità e le sfide di questa fase storica – la transizione ecologica, l'emergenza abitativa, le forme innovative di relazione pubblico-privato – dando coerenza a politiche e programmi diversi, dalla Variante Normativa al PRG vigente al nuovo Piano Urbanistico Comunale (PUC), di cui si dirà in questo documento.

CON QUALI PROBLEMI DOBBIAMO MISURARCI?

Qui vengono messi in luce i **problemi di rilevanza strategica** che contribuiscono a orientare la visione futura della Città.

Per brevità e chiarezza, i problemi vengono illustrati singolarmente, ma le connessioni e sovrapposizioni reciproche sono evidentemente numerose e rilevanti.

I rischi, il cambiamento climatico e la crisi energetica

La diffusa e crescente fragilità ambientale e sociale delle città e dei territori, di fronte alla molteplicità dei rischi e alla loro interazione, è amplificata dai cambiamenti climatici dovuti alle emissioni di gas serra e al surriscaldamento. Il nuovo regime climatico sollecita un mutamento sostanziale della cultura e della capacità di azione dei piani urbanistici, che devono essere capaci di stabilire priorità strategiche e dispositivi normativi che facilitino forme di sviluppo economico e sociale sostenibili, in linea con i fondamenti della transizione ecologica ed energetica dettata dall'agenda europea.

Nello specifico contesto napoletano la fragilità prodotta dal cambiamento climatico e dalla condizione multirischio è amplificata dalle peculiari condizioni di rischio vulcanico, bradisismico e sismico, che condizionano in modo considerevole tanto interventi di emergenza (come i piani di evacuazione) quanto più in generale le condizioni localizzative di attività e investimenti. Ciò sollecita una metamorfosi resiliente della città, capace di coniugare la transizione ecologica con l'adattamento proattivo e socialmente inclusivo delle trasformazioni urbane.

In questo contesto si colloca la strategia di transizione energetica degli insediamenti, che si è resa urgente per il raggiungimento dell'obiettivo della neutralità climatica al 2050 previsto dal Piano

Europeo per l'Ambiente del 2019 (Green New Deal) e per le ineludibili esigenze di autonomia energetica sostenibile, rese ancor più urgenti dal conflitto russo-ucraino. La transizione energetica, oltre che intervenire sull'ambiente costruito, sollecita l'attivazione di processi di capacitazione sociale e imprenditoriale in settori economici sostenibili, a partire da quelli riconducibili all'economia circolare, in una situazione di declino dei settori produttivi tradizionali.

Le carenze infrastrutturali

Lo scarto che il nostro Paese evidenzia tra le domande di integrazione e razionalizzazione dei flussi crescenti di persone, merci, energia e dati a tutte le scale – planetaria, europea, nazionale, regionale e locale – e l'inadeguatezza del sistema infrastrutturale registra le maggiori sofferenze nel difficile rapporto tra porti, interporti, aeroporti, rete ferroviaria e trasporto pubblico locale, soprattutto nelle aree urbane.

Questa condizione evidenzia un deficit strutturale di capacità nel coniugare sostenibilità, accessibilità e competitività entro gli altalenanti equilibri tra globalizzazione e deglobalizzazione prodotti dalla crisi pandemica e dalla guerra alle porte dell'Europa. In questo quadro, Napoli continua a soffrire per l'inadeguatezza dell'accessibilità ferroviaria dell'ultimo miglio al suo porto, la scarsa connessione con gli interporti, l'arretratezza delle sue intermodalità, il sottodimensionamento della mobilità sostenibile e l'obsolescenza e arretratezza delle sue reti di sottoservizi.

Le nuove povertà e il diritto all'abitare

Processi sempre più ampi di marginalizzazione e disuguaglianza sociale riflettono sia la crisi del welfare urbano e territoriale, in corso ormai da molti anni, che l'insorgere di nuove povertà tra i ceti medi di un tempo. In questo contesto si colloca una vasta ed eterogenea domanda di qualità dell'abitare che non trova risposte adeguate sia in termini di condizioni medie di accesso al mercato immobiliare che di qualità dei servizi di prossimità e dell'offerta di spazio pubblico. Questa crisi si manifesta nella moltiplicazione delle categorie del bisogno e nell'incapacità di garantire adeguati livelli di accesso per tutti ai diritti essenziali (mobilità, spazio pubblico e verde urbano, casa, servizi di prossimità, salute).

Inoltre, i movimenti migratori provenienti dal Medio Oriente e dall'Africa, sempre più innescati dai cambiamenti climatici, sollecitano nuove domande di integrazione in città caratterizzate da forti squilibri sociali, crollo della natalità e invecchiamento della popolazione. In tal senso, la condizione urbana di Napoli è emblematica di una situazione di crescente divaricazione sociale,





leggibile in una geografia socio-spaziale di elevata criticità nelle tante periferie esterne e interne alla città storica, configurando domande dell'abitare per troppo tempo inevase e non più rinviabili.

La crisi del mercato del lavoro

Le grandi città, a partire dagli anni '80, sono andate incontro a una pesante crisi del lavoro come esito del lungo processo di deindustrializzazione che ha investito aree urbane centrali e ha gravemente colpito comunità e reti sociali. Il rapporto coeso tra luoghi dell'abitare e mercati locali del lavoro viene gravemente compromesso in forza di processi sempre più ingenti di precarizzazione e diffusione del lavoro povero, che nel tempo creano forme diffuse di reddito assistito e dipendenza dal welfare pubblico. In questo quadro, l'insediamento di nuove attività fatica a realizzarsi in contesti dove la forza lavoro si è progressivamente dequalificata e dove gli spazi disponibili – lasciati indietro dal processo di dismissione industriale – spesso risentono di costi molto ingenti di riqualificazione, anche per effetto dei processi di bonifica di aree precedentemente occupate dall'industria pesante.

Il consumo della città storica

La presenza di un patrimonio storico straordinario nelle nostre città e territori storici è stata ed è tutt'oggi sottovalutata sotto il profilo delle potenzialità che esprime per la rigenerazione urbana. Questa presenza non è riducibile alla qualità spaziale, architettonica e materica del patrimonio ma comprende un repertorio vasto e articolato di valori, saperi, mestieri, tradizioni, attività, usi e pratiche che danno senso e qualità a quegli spazi e a quelle architetture, anche laddove propongono diverse e ugualmente fertili opportunità di patrimonializzazione. L'exasperazione dei processi di iperturistificazione commerciale e abitativa, da un lato, e di abbandono e spopolamento dall'altro, hanno impoverito o distorto il ruolo di questo patrimonio. Napoli non è esente da queste dinamiche estreme in alcune parti del centro storico, ma continua comunque a garantire una straordinaria vitalità e ricchezza immateriale. Ciò consente di prevedere percorsi di valorizzazione del capitale culturale urbano e del patrimonio storico, con rilevanti ricadute sui processi di rigenerazione socialmente orientati.

Su cosa fare leva per affrontare questi problemi?

Qui vengono illustrate le condizioni (attuali e potenziali) che vengono riconosciute come risorse/valori su cui far leva per affrontare le problematiche fin qui identificate. La capacità di questo documento consiste anche nel sapere riconoscere strutture, processi e culture radicate su cui far leva per disegnare la città futura e indirizzare i processi di cambiamento.

L'attrattività di Napoli nel panorama internazionale

Il processo di riposizionamento della città sulla mappa delle principali mete turistiche internazionali è in corso dal 2016. Neppure la pandemia da Covid 19 ha arrestato questa tendenza, che si manifesta con andamento crescente per numero di visitatori, attività ricettive e ampliamento dell'offerta culturale. Il brand Napoli è salito nelle classifiche in maniera esponenziale e il processo non passa inosservato al radar del capitale finanziario.

L'attenzione di grandi gruppi e fondi di investimento internazionali si è spostata considerevolmente, nell'ultimo decennio, dalle grandi città dell'Europa continentale verso le metropoli dell'area Mediterranea, verso mercati non ancora saturi e condizionati da ingenti forme di investimento pubblico, specie con il Recovery Plan. Napoli non fa eccezione e si manifesta, nel panorama degli investitori, come una città non solo dal grande potenziale turistico, ma anche dotata di condizioni da riqualificare (la presenza di vaste aree industriali dismesse) e di asset da valorizzare, specie in termini di patrimonio pubblico. Su quest'ultimo punto, va sottolineato come Napoli, nel panorama italiano, si presenti come una delle città con la più ampia riserva di aree pubbliche da sviluppare/rigenerare/riqualificare, da Bagnoli al completamento del Centro Direzionale.

Napoli nella rete delle città mediterranee

Napoli si colloca, in una prospettiva geopolitica, come nodo di una rete estesa di città del Mediterraneo aperte non solo al confronto e alla collaborazione con le grandi regioni urbane continentali ma anche, in modo interessante, al rapporto culturale, commerciale e politico con la sponda meridionale del Mediterraneo e, in prospettiva, con l'Africa e il Medioriente. Questo ruolo di cerniera tra culture e flussi fa della nostra città, in prospettiva, uno dei luoghi più rilevanti per politiche di accoglienza e di integrazione che facciano del





confronto tra differenze e dell'ibridazione culturale un elemento di forza della sua offerta culturale e della valorizzazione del suo patrimonio tangibile e intangibile.

Il mare come spazio pubblico

La relazione costitutiva di Napoli con il mare ha incontrato, nel corso del Novecento, una serie di condizioni che ne hanno di fatto ostacolato lo sviluppo, specie in termini di offerta pubblica. In una fase, come quella attuale, in cui si inaspriscono le forme di marginalità e segregazione sociale, l'inaccessibilità al mare (dalla fruizione balneare alla mobilità) è un tema che va affrontato e ribaltato, riconoscendo nel mare lo spazio potenziale di una nuova idea di spazio pubblico e di promozione di attività culturali, ricreative ed economiche che possono "fare la differenza" rispetto a una condizione generalizzata di povertà percepita e di ingiustizia nella fruizione delle straordinarie risorse ambientali e paesaggistiche della nostra città.

Le reti ecologiche tra centro e regione urbana: una nuova idea di giustizia spaziale tra urbano e rurale

I processi di urbanizzazione che hanno interessato la nostra regione urbana nel XX secolo hanno prodotto, tra contraddizioni e forme indiscriminate di consumo di suolo, una rete spesso incoerente di aree urbane e rurali molto prossime tra di loro. Questa prossimità (leggibile in particolare nella piana orientale e nelle zone collinari a nord-ovest) costituisce un fattore potenziale di grande importanza ai fini sia di una generale riqualificazione ecologica della città sia, nello specifico, di una nuova forma di giustizia ambientale legata alla capacità dello spazio rurale (variamente inteso) di incrementare la qualità dell'aria, di ridurre le isole di calore, di assorbire le polveri sottili e anche, come in molte aree della nostra città, di garantire vicinanza tra luoghi della produzione alimentare di qualità e consumatori. La compresenza di una fitta rete di aree rurali private e di brani di suoli pubblici non edificati costituisce, in questo senso, una struttura potenziale di grande interesse da mettere in forma e valorizzare nella città futura.

Le reti di attivismo, solidarietà ed economia civile

Negli ultimi anni a Napoli si sono consolidate reti politiche e di ispirazione civica che vanno dall'attivismo legato a "classici" temi urbani (la casa e il lavoro) all'esperienza decennale dei Beni Comuni, fino a forme pionieristiche di mutualismo ed economia civile che si realizzano in luoghi ed edifici di proprietà pubblica – quasi sempre abbandonati e in stato di degrado avanzato. Ancora prive di una regolamentazione in grado di sostenere nuove esperienze e gruppi sociali, queste prassi formano una costellazione di grande interesse ai fini del ripensamento dello spazio pubblico e, più in generale, della produzione di pubblico a fronte di esigenze emergenti non trattate dai servizi convenzionali del welfare urbano. Sul tema della casa, in particolare, le esperienze di lotta legate a quartieri-simbolo della periferia degradata e difficile (le Vele, Taverna del Ferro) formano una base significativa per il rilancio del tema della casa da condizione di emergenza cronica a una nuova politica pubblica dell'abitare.

I piani e le politiche del trasporto pubblico

Il sistema di trasporto pubblico a Napoli è stato, negli anni passati, e continua a essere oggetto di azioni di pianificazione e programmazione molto importanti, che hanno dato luogo solo in piccola parte a ricadute concrete di miglioramento in una condizione generale di crisi permanente della mobilità. Ciò nonostante, le politiche di trasporto costituiscono, nel medio-lungo periodo, la cornice indispensabile entro cui lavorare per riformare il piano urbanistico, armonizzando scelte e indirizzi alla luce di un processo di trasformazione implicita, già contenuto nel disegno delle linee del trasporto metropolitano, nei progetti di rigenerazione dei grandi scali ferroviari e nella intensificazione di forme di trasporto sostenibile.

Le industrie creative e innovazione digitale

L'università ha svolto un ruolo importante, negli ultimi anni a Napoli, specie come attore e promotore di processi di rigenerazione urbana legati a programmi innovativi che hanno creato, in luoghi ed edifici abbandonati, nuove centralità e fattori di attrazione di nuove popolazioni. In questo senso, esistono a Napoli tratti essenziali di una industria della conoscenza e dell'innovazione digitale fortemente sostenuta e sviluppata dalle università che hanno investito su quartieri e comunità un tempo considerate marginali, che tiene insieme formazione, ricerca e innovazione tecnologica e che può essere ulteriormente sviluppata. Accanto alle università e al sistema di innovazione delle Academy, anche i grandi musei statali



(Capodimonte e il MANN) hanno prodotto una forte innovazione esprimendo una strategia di scala locale e internazionale che tiene insieme cultura e rigenerazione passando per i luoghi e le prassi culturali più significative a livello locale. La città è anche, in forme non organizzate, luogo ed espressione di forme di innovazione culturale e sociale di grande interesse, dalla musica alle arti performative, che esprimono una forte domanda di spazio e che aprono a un notevole potenziale in termini di rigenerazione urbana e di nuovi percorsi imprenditoriali e culturali.

Il centro storico come ecologia della mixité

Il centro storico di Napoli, con il suo patrimonio straordinario di monumenti e di storie, ha resistito nel tempo, per motivi svariati, a quel processo di depauperamento e banalizzazione che il turismo di massa ha prodotto nelle città d'arte italiane, provocando espulsione di popolazioni e la progressiva scomparsa dei servizi di prossimità. Malgrado l'enorme pressione turistica degli ultimi anni, il nostro centro storico mantiene quelle caratteristiche di mixité sociale e culturale che ne hanno fatto, nei secoli, un luogo abitato, vibrante, attraversato da differenze e luogo di continua sperimentazione interculturale e interreligiosa. Questi caratteri sono la grande risorsa della città per sperimentare progetti innovativi di co-abitazione nello spazio urbano, e l'argine ai processi di riduzione mono-culturale tipici del turismo da piattaforme.



I problemi sopra richiamati e le condizioni su cui far leva per poterli affrontare concretamente sollecitano interpretazioni e azioni necessariamente multi-scalari e multidimensionali che richiedono interazioni con strategie di altri soggetti pubblici per garantire processi di cooperazione orizzontale e verticale che travalicano il territorio comunale, soprattutto quando interessano le reti ambientali, energetiche e della mobilità. Ma richiedono una altrettanto robusta interazione con la costellazione vitale di attori istituzionali, sociali, economici e culturali che popolano il territorio urbano, esprimono domande, attivano iniziative capaci di offrire risposte e potenzialità di rete.

A Napoli, negli ultimi decenni e nei primi due anni di attività dell'Amministrazione in carica, si sono inoltre profilate opportunità e consapevolezze dell'azione pubblica, sociale e imprenditoriale e, al contempo, sono state assunte decisioni e avviate opere che hanno prodotto risultati tangibili e intrapreso una diversa direzione di marcia nella costruzione di un'idea di città, di economia urbana e di coesione sociale sempre più attuali e in grado di dare risposte alle domande di questa fase storica. Il PUC, a partire dal presente documento, potrà in tal senso valorizzare, potenziare e rilanciare un significativo retroterra di decisioni e azioni pianificatorie e programmatiche in coerenza con le politiche europee, nazionali e regionali nei diversi campi di interesse strategico per la città, come ad esempio:

- Il progressivo completamento delle linee metropolitane 1 e 6 e il prossimo avvio di quelle 9 e 10, con ricadute rilevanti sull'accessibilità urbana e metropolitana.
- La maturazione di un percorso di trasformazione urbana rilevante lungo la direttrice orientale con il nodo di Porta Est, il ripensamento multifunzionale del Centro Direzionale e il suo raddoppio secondo principi di elevata sostenibilità ambientale e sociale.
- L'avanzamento dei percorsi di integrazione Porto-Città nel rapporto tra Comune e Autorità di Sistema Portuale, a partire dalla prospettiva di riappropriazione ad uso pubblico della Darsena Acton e del Molo S. Vincenzo.
- Il completamento del Grande Progetto Unesco per il Centro Storico con importanti interventi di restauro e di rigenerazione sociale.

- Il protagonismo di importanti istituzioni museali, a partire dal MANN, secondo principi di patrimonializzazione diffusa nei quartieri storici adiacenti e l'attivazione di reti tra soggetti pubblici e privati.
- Il protagonismo dell'Università Federico II nell'ampliamento dell'offerta formativa di eccellenza in aree urbane critiche come il Complesso di Napoli Est con la Apple Developer Academy a S. Giovanni a Teduccio e il Complesso di Scampia della Facoltà di Medicina, entrambi vettori importanti per la rigenerazione urbana di due aree critiche della periferia.
- La prospettiva di grandi progetti di rigenerazione urbana, a partire dal progetto di rigenerazione del Real Albergo dei Poveri.
- L'avvio di significativi interventi di bonifica nell'area industriale orientale, con particolare riferimento ai comparti ENI e Q8 per avviare processi di rigenerazione urbana.
- La rigenerazione dei grandi insediamenti di edilizia residenziale pubblica e sociale nelle 167 di Ponticelli, San Giovanni a Teduccio e Secondigliano con risorse PNRR.
- La presenza crescente di forme associazionistiche di cittadinanza attiva che svolgono un ruolo centrale nella riappropriazione e gestione di importanti luoghi urbani, dall'Orto sociale nel Parco De Filippo a Ponticelli all'area Brin e dell'ex Mercato del pesce al già citato Molo S. Vincenzo, per citarne solo alcuni.



LA NATURA E L'ARTICOLAZIONE DEL DOCUMENTO

La struttura del documento è articolata come segue:

- a) Il Documento identifica 5 Obiettivi Strategici (OS), cui si riferiscono Lineamenti Strategici (LS) articolati per ciascun Obiettivo. Obiettivi Strategici e Lineamenti Strategici costituiscono gli assi portanti e i riferimenti principali per l'azione pubblica, la valutazione e la selezione dei progetti e l'indirizzo di programmi e politiche.
- b) In questo documento vengono poi sinteticamente illustrati 6 Progetti-Guida di interesse strategico che spazializzano gli OS in specifici contesti urbani in cui quegli Obiettivi interagiscono tra loro definendo reti di azioni progettuali integrate e prioritarie per il futuro della città.

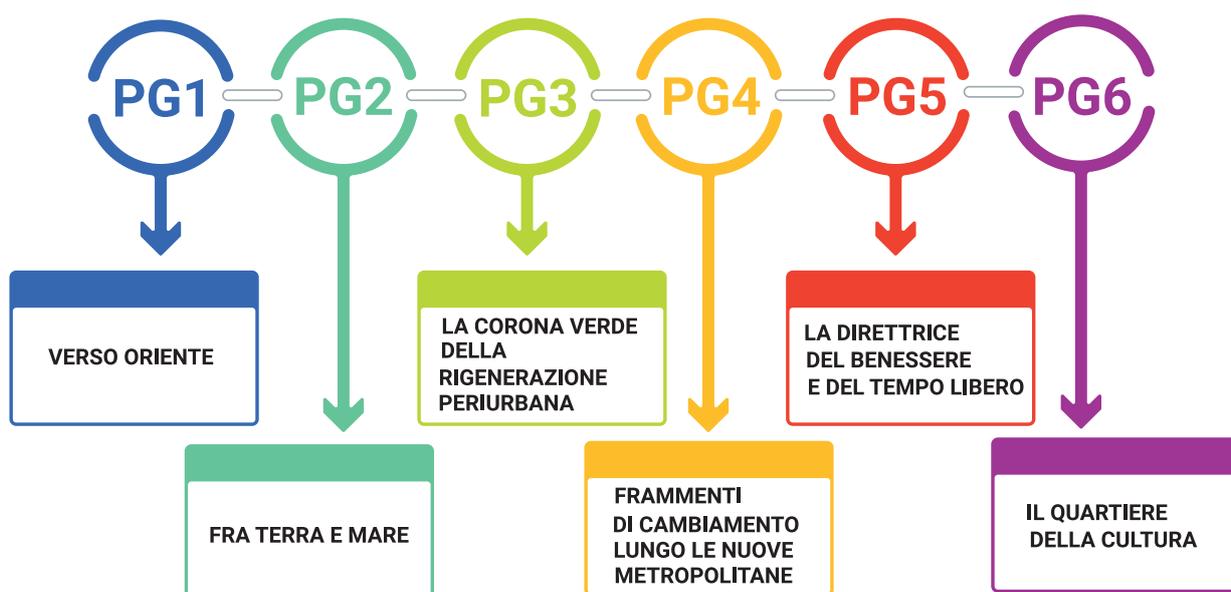
I Progetti-Guida esprimono peraltro un'esigenza di connessione con l'operatività delle azioni progettuali, anche attraverso la definizione di un repertorio di interventi prioritari. Tale progettualità non riguarda solo gli accordi operativi con i privati nei piani attuativi, ma ricomprende anche l'insieme delle azioni di iniziativa pubblica da avviare per partecipare attivamente alle diverse forme di programmazione europea, nazionale e regionale e utilizzare le relative risorse attraverso adeguati quadri spaziali di coerenza progettuale e strategica, necessari a massimizzare le ricadute urbanistiche, ecologiche e ambientali, ma anche sociali ed economiche.



5 Obiettivi Strategici (OS), cui si riferiscono Lineamenti Strategici (LS) articolati per ciascun Obiettivo.

Il documento dà contenuto e coerenza anche alla Variante Normativa al PRG vigente, un provvedimento che si rende necessario a valle di una lunga sperimentazione del Piano del 2004 che ne ha mostrato i limiti e le incongruenze. Una Variante che consente, come si vedrà in seguito, di dare corso in maniera incrementale al processo di pianificazione che conduce alla redazione del nuovo PUC e, nello stesso tempo, garantisce una condizione di maggiore operatività urbanistica in grado di meglio assecondare fenomeni ed esigenze profondamente mutate nel corso degli ultimi due decenni.

Il percorso di confronto e condivisione con gli organismi elettivi e di governo dell'Amministrazione comunale, con i diversi portatori d'interesse della città e i singoli cittadini, consentirà di perfezionare questo documento ponendolo alla base di una delibera di Giunta Comunale su proposta dell'Assessore all'Urbanistica, da sottoporre al Consiglio Comunale che si esprimerà sugli indirizzi per la pianificazione urbanistica.



6 Progetti-Guida di interesse strategico che spazializzano gli OS in specifici contesti urbani



LA VARIANTE DELL'OPERATIVITA'

La redazione del PUC compie i suoi primi passi in una condizione straordinaria per il Paese e per la città di Napoli, come fu per il PRG approvato nel 2004.

Negli anni '80 si cominciò a elaborare il nuovo strumento urbanistico a valle di una grande operazione pubblica, il Programma Straordinario di Edilizia Residenziale varato per affrontare l'emergenza conseguente al terremoto del 1980, a cui si aggiunse la scelta di affidare alla rigenerazione del sito industriale di Bagnoli il valore inaugurale di una più ampia e diffusa rigenerazione dell'intera città. Anche oggi si riparte da un evento calamitoso, la pandemia, a cui si sono aggiunte le ricadute economiche, energetiche e sociali dei conflitti alle porte dell'Europa.

Ma con un salto di scala e intensità. La politica urbanistica del Comune di Napoli nasce in un contesto di profondo cambiamento dell'azione pubblica, rappresentato dalla politica economica europea della transizione ecologica, il piano Next Generation EU da oltre 700 miliardi di euro, cui si integra per un terzo delle risorse il New Green Deal nel quale, a sua volta, si colloca il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Il Next Generation EU inquadra il contrasto alla pandemia in un più ampio percorso di transizione nel quale questione ambientale, processi di impoverimento ed emarginazione sociale, inadeguatezza e insostenibilità dei cicli produttivi ed energetici, sommovimenti prodotti dalle reti digitali debbono trarre cambiamenti non rinviabili.

Il PNRR sta provando a supportare e dare forma a questi cambiamenti, mobilitando risorse pubbliche mai viste prima per quantità e qualità degli esiti attesi.

Ma è anche vero che l'“atterraggio” di questi finanziamenti non ha sempre trovato una pianificazione urbanistica adeguata alle tante domande maturate in questi primi decenni del nuovo secolo.

Lo stesso PRG di Napoli – che pure aveva intuito in anticipo la centralità di un percorso di rigenerazione della città esistente a consumo di suolo zero, di una necessità ineludibile di trasformazione green delle due grandi aree industriali ad ovest e ad est, di valorizzazione del patrimonio storico e di riqualificazione di quello delle periferie pubbliche e abusive – non è riuscito a dispiegare appieno le sue potenzialità.

Le ragioni di questa difficoltà del PRG ad attuare le previsioni sono sicuramente ascrivibili a problemi connessi ad un'inadeguata governance (non solo comunale) di processi complessi di natura multi-attoriale, ad una contrazione degli investimenti privati conseguenti alla grande crisi economica aperta nel 2008, ad una storica difficoltà di spesa da parte della pubblica amministrazione e alla cronica insicurezza generata dalle interferenze di poteri criminali.

Tutti questi fattori critici hanno sicuramente reso Napoli poco attrattiva ed è altrettanto sicuro che molti di essi sono tuttora irrisolti. Ma è evidente che il PRG presenti rigidità normative disincentivanti e, più in generale, non contiene una dimensione strategica e operativa in grado di esprimere obiettivi condivisi e praticabili, esiti attesi, potenzialità di integrazione ambientale, infrastrutturale e funzionale nello spazio fisico e sociale dei contesti urbani e territoriali della trasformazione.

In questa prospettiva, la manovra urbanistica della nostra Amministrazione è concepita come un processo a diverse velocità, anticipato da una variante normativa al PRG che risolva, nel breve termine, le principali incongruenze regolative che, alla prova del tempo, si sono rese manifeste e che di fatto ostacolano l'andamento operativo del piano rispetto alle domande e alle istanze attuali di trasformazione urbana.

La produzione della variante, nel breve periodo, va di pari passo con la revisione in chiave strategica del preliminare di PUC che era stato adottato dall'amministrazione precedente.

La variante normativa – pur facendo riferimento a uno strumento, il PRG, superato dall'attuale Legge Urbanistica Regionale n. 16 del 2004, che introduce il PUC come strumento a due velocità, dotato cioè di una componente strutturale e di una componente operativa – delinea un nuovo set di norme che sarà coerentemente assorbito dall'impianto regolativo del nuovo PUC. Da questo doppio innesco (varianti normative + preliminare di PUC con annesso documento strategico) la strada verso il nuovo PUC per Napoli viene tracciata, con l'obiettivo di portare ad adozione il piano strutturale entro la fine della consiliatura.

La variante dell'operatività interviene su tre principali campi della regolazione:



l'uso di residenze per gli affitti brevi in centro storico



le attrezzature con particolare riferimento a quelle di quartiere



le regole di attuazione della pianificazione di ambito

Sempre in una visione unitaria, la modifica finalizzata a regolamentare gli affitti brevi in centro storico è opportuno venga formulata mediante un procedimento di variante specifico, coerente con l'impostazione generale della Variante Normativa ma – sotto il profilo procedimentale – distinta, dato il carattere sperimentale che la regolazione degli affitti brevi assume nella costruzione di strumenti normativi incardinati sull'ordinamento vigente.

Assumendo questa visione strategica come riferimento, e sulla base di una chiara ricognizione di occasioni di trasformazione (puntuali o di processo) che si sono già rese esplicite nei primi due anni di mandato, la riforma di questi tre campi di applicazione dell'attuale disciplina urbanistica è il modo per accompagnare e governare processi già in atto.

In sintesi, la politica di fondo è realizzare in tempi brevi una riforma del piano che dia un segnale concreto e operativo della visione strategica, nella convinzione che il margine tra il tempo di produzione del PUC e l'andamento di processi in rapida evoluzione vada governato introducendo, in modo anche asincrono, provvedimenti deliberativi che imprimano una chiara direzione di marcia ai processi sotto osservazione.

La residenza e gli affitti brevi

La necessità di governare il fenomeno della iper-turistificazione del centro storico è legata, a Napoli come in molte altre città europee, all'incremento rilevante della rendita immobiliare nelle aree urbane centrali, con rischi di espulsione di popolazioni inabilite ad accedere al mercato della casa.

Il problema è particolarmente avvertito per il restringimento dell'accesso ad affitti e compravendite da parte di gruppi sociali a medio/ basso reddito e per la carenza crescente di residenze universitarie, che hanno storicamente costituito un forte elemento di vivacità nella complessa ecologia abitativa del centro storico.

Tutelare – come obiettivo di politica urbanistica – la permanenza di usi abitativi di tipo stanziale/urbano (distinguendoli quindi da quelli 'temporanei') regolando nello stesso tempo gli affitti brevi comporta pertanto la necessità di disporre di strumenti di governo che contribuiscano a mantenere un giusto equilibrio tra l'offerta di residenza urbana e quella di breve permanenza.

In estrema sintesi, la variante punta a regolamentare le locazioni brevi per finalità turistiche mediante la definizione di soglie di compatibilità sulla base della normativa tipologica di cui alla parte II delle norme di attuazione della Variante generale e della disciplina della zona nAb della Variante occidentale.

Le attrezzature di uso pubblico

La riforma delle attrezzature si basa su un'idea profondamente mutata degli standard pubblici, in linea con una capacità di lettura dei cambiamenti intervenuti nella società e nell'economia che richiedono una diversa identificazione di quello che il pubblico deve garantire per il buon funzionamento della città.

In questo processo di revisione, la necessità di costruire coalizioni pubblico-privato nella produzione di attrezzature e beni pubblici è essenziale, come è essenziale saper individuare nuovi campi di pratiche che contribuiscano ad arginare processi urbani regressivi e tendenzialmente iniqui. Di qui, la riforma delle attrezzature si apre a temi diversi, dall'identificazione di standard energetici in linea con la transizione ecologica indicata in questo documento, agli spazi di

accoglienza e di cura per soggetti vulnerabili.

In sintesi, i contenuti della variante possono essere così delineati:

- a) allineamento della norma tecnica delle attrezzature (standard e zone F) della variante occidentale alla norma tecnica aggiornata della Variante generale, con revisione della tavola degli standard della Variante Occidentale;
- b) revisione dell'art. 56 della Variante Generale con inserimento di modifiche innovative in tema di attuazione e gestione, finalizzate al miglioramento delle condizioni di realizzabilità degli standard in convenzione al fine di definire una formula equilibrata di partnership pubblico-privato degli interventi convenzionati;
- c) integrazione delle categorie e tipologie di standard a favore di attività di vantaggio collettivo e pubblico nei limiti del DM 1444/1968;
- d) adeguamenti tecnici, revisione della Tavola 8 sia in termini di perimetri che di tipologie di attrezzature e di individuazione di nuove attrezzature esistenti non precedentemente censite, miglioramento della compatibilità delle funzioni;
- e) revisione delle previsioni sugli immobili pubblici, con particolare riferimento agli immobili di proprietà comunale.

L'attuazione degli ambiti

La riforma delle norme di attuazione degli ambiti risponde, coerentemente, alla necessità riconosciuta di accompagnare la trasformazione minuta della città, specie in larghe partizioni urbane dove la frammentazione della proprietà rende di difficile promozione i piani urbani attuativi, richiesti sugli interi ambiti dall'attuale disciplina urbanistica anche quando si tratta di piani a promozione privata. Incentivare pratiche di rigenerazione urbana andando incontro ad attori di media capacità economica, favorire progetti puntuali che si presentano come anticipazioni ed esperimenti di come brani più estesi di città possono trasformarsi è la filosofia di fondo di questa seconda manovra di riforma del PRG.

Il segnale che si vuole dare alla città, con la variante dell'operatività, è l'innescò di un ciclo di trasformazioni che accompagni la redazione del PUC, intesa come processo tecnico-politico di consultazione pubblica e di verifica "in tempo reale" di tendenze e processi che, come è noto, hanno tempi di latenza e di velocità di impatto non

comparabili con il tempo normativo previsto dal nostro ordinamento nella redazione, adozione e approvazione finale del documento di piano.

Si tratta anche, strategicamente, di praticare un'idea di piano urbanistico come processo e non come prodotto finale, di qui la necessità di non rimandare al piano futuro l'opportunità di governare le trasformazioni urbane e raccogliere la sfida di indirizzare tendenze positive e arginare processi di natura regressiva, superando la classica "sospensione" tracciata dal tempo di redazione del piano, secondo le fasi previste dal nostro ordinamento. In questo modo, la costruzione del PUC risulterà l'esito di un processo articolato di sperimentazione e di dialogo con la città che cambia.

In sintesi, i contenuti della variante possono essere così delineati:

- f)** miglioramento delle potenzialità operative nelle more dei PUA in Variante Generale e allineamento delle potenzialità di attuazione degli ambiti della Variante Occidentale nelle more dei PUA rispetto a quelle della Variante Generale;
- g)** miglioramento dell'attuazione del piano nei grandi interventi per l'edilizia residenziale pubblica;
- h)** ri-distribuzione delle quote residenziali della zona rossa e distribuzione di quote di housing sociale negli ambiti di trasformazione a parità di SLP già prevista dalla Variante Generale;
- i)** aggiornamento delle previsioni degli ambiti non più attuali sia in Variante Generale che Occidentale;
- j)** individuazione degli ambiti non soggetti a pianificazione unitaria o per i quali si prevede un miglioramento delle possibilità operative e delle condizioni di attuazione (più proprietari, attuazione diretta convenzionata, ecc.);
- k)** revisione della disciplina di ambiti di particolare rilevanza (es. Centro direzionale, Coroglio-Bagnoli, ecc.), al fine di evidenziare chiaramente le possibilità di attuazione e aggiornare le previsioni specifiche.



GLI OBIETTIVI STRATEGICI

La definizione di un Quadro Strategico e di adeguate spazializzazioni dei suoi obiettivi, accompagnata dalla definizione di Progetti-Guida selettivi a cui associare specifiche risorse pubbliche e private, punta a superare la frammentazione degli investimenti in un'ottica di integrazione e complementarità necessarie per l'efficacia degli investimenti stessi da mobilitare sulla scia del PNRR, a partire dai Fondi Strutturali 2021-27.

Le valutazioni sin qui espresse, supportate da un quadro interpretativo delle dinamiche in atto, portano ad individuare 5 Obiettivi Strategici con una prima indicazione di Lineamenti Strategici per ciascuno di essi, i quali articolano ulteriormente gli Obiettivi generali in strategie progettuali orientate al loro raggiungimento.

Ci si riserva invece di formulare le Azioni Progettuali per consentire di sviluppare un confronto con la città aperto e disponibile all'implementazione di proposte.

I 5 Obiettivi Strategici individuati sono:

- OS1** | ATTREZZARE LA CITTÀ DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA PER CONTRASTARE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E CONVIVERE CON I RISCHI
- OS2** | TRAGUARDARE UNA CITTÀ DELLE RETI E DEI FLUSSI ACCESSIBILE A TUTTI
- OS3** | RIABITARE LA CITTÀ PUBBLICA PER PRODURRE QUALITÀ URBANA E COESIONE SOCIALE
- OS4** | PATRIMONIALIZZARE LA CITTÀ STORICA
- OS5** | VALORIZZARE LA CITTÀ DELLA CREATIVITÀ, DELLO SPORT E DEI 'TURISMI'

OS1. ATTREZZARE LA CITTÀ DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA PER CONTRASTARE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E CONVIVERE CON I RISCHI

Questo Obiettivo Strategico fa riferimento alla capacità della città e delle sue comunità di adattarsi, auto-organizzarsi e rispondere in modo proattivo e consapevole alle condizioni di stress e cambiamento - particolarmente numerose, estese e intense nel territorio napoletano - connesse alla interazione di una molteplicità di rischi di origine naturale e insediativa.

I rischi sono ulteriormente generati e amplificati dagli effetti pervasivi dei cambiamenti climatici e di condizioni socio-abitative molto critiche.

Una condizione quindi che richiede azioni integrate per ridurre l'esposizione ai rischi e la vulnerabilità, senza compromettere le identità territoriali ma anzi rilanciandole e attualizzandole da un punto di vista paesaggistico e della coesione sociale.

Si tratta di una strategia alla doppia scala, territoriale e locale, che fa leva principalmente sulla creazione di una rete di infrastrutture verdi e blu, a partire da quelle esistenti, capace di ridurre progressivamente la pervasività dei rischi, contrastare condizioni di fragilità e al contempo massimizzare la biodiversità e la produzione di servizi ecosistemici.

Una strategia che va indirizzata principalmente al de-sealing dei suoli impermeabili, a nuovi sistemi di drenaggio urbano, all'incremento delle dotazioni vegetali e della mobilità sostenibile.

Ma deve anche essere orientata alla costruzione di un nuovo metabolismo urbano per i cicli dell'energia, delle acque e dei rifiuti, capaci di attivare forme di economia circolare e modalità gestionali cooperative e socialmente inclusive.

L'OS1 è articolato in 9 Lineamenti Strategici (LS) che rappresentano i principali campi dell'azione progettuale:

LS1 Qualificare i litorali costieri di matrice naturale (arenili, complessi tufacei, scogliere, ecc.) per adattarli ai rischi di erosione costiera, subsidenza e innalzamento del livello del mare, con soluzioni nature based che garantiscano la fruizione pubblica.

LS2 Riorganizzare il ciclo delle acque e riconfigurare paesaggisticamente i corsi d'acqua superficiali e i relativi versanti critici, il drenaggio urbano, la permeabilità dei suoli e la rete di sottoservizi, per contrastare il run off, garantire il ripascimento delle falde acquifere e la sicurezza idrogeologica e idraulica di fronte agli eventi temporaleschi estremi, prevedere modalità di riciclo pubblico e privato e forme di fruizione pubblica.

LS3 Rigenerare e qualificare la rete degli spazi aperti pubblici e privati dal punto di vista vegetazionale ed eco-paesaggistico, compresi quelli con suoli inquinati da bonificare, per migliorare le prestazioni ecosistemiche e l'adattamento alle condizioni climatiche.

LS4 Migliorare la qualità dell'aria e il microclima urbano attraverso forestazioni e densificazioni vegetali diffuse, su aree pubbliche e private, per eliminare le 'isole di calore', favorire processi di ossigenazione e ventilazione naturale terra-mare, catturare polveri sottili e gas climalteranti, garantire adeguate condizioni di benessere e salute della popolazione e degli ecosistemi, in sinergia con politiche di mobilità sostenibile.

LS5 Ridurre diffusamente la vulnerabilità di edifici e tessuti edilizi ai rischi naturali e antropici (idrogeologico, idraulico, sismico e bradisismico) e degli ambiti urbani caratterizzati da condizioni critiche, come occasioni di rigenerazione urbana (piana orientale e pendici collinari periurbane).

LS6 Delocalizzare i grandi impianti di stoccaggio dei combustibili fossili (derivati del petrolio e gas) a rischio di 'incidenti rilevanti' e sviluppare forme diversificate di produzione energetica alternativa (fotovoltaica, geotermica, micro-eolica, da biogas) per avviare la transizione energetica.

LS7 Incentivare la formazione di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), solidali e di vantaggio pubblico-privato, entro processi di qualificazione edilizia e rigenerazione urbana, individuando in maniera prioritaria aree/contesti che, per caratteristiche morfologiche, funzionali e distributive, si prestano a questo obiettivo.

LS8 Qualificare gli spazi dell'agricoltura urbana e periurbana come serbatoi diffusi per la produzione di servizi ecosistemici, ambiti preziosi di riferimento per l'economia circolare della filiera territorializzata del cibo, occasioni di sviluppo aziendale multifunzionale differenziato nei diversi contesti della città (Ponticelli, Chiaiano, Vomero-S. Elmo, Pianura-Camaldoli, Posillipo, ecc.) e nei .due nuovi parchi previsti ad ovest (Bagnoli-fx Italsider)) e zona industriale orientale (ex Raffineria).

LS9 Sviluppare forme di adeguata governance e processi sociali collaborativi orientati alla rigenerazione urbana e ambientale.



OS2. COSTRUIRE LA CITTÀ DELLE RETI E DEI FLUSSI ACCESSIBILE A TUTTI

Questo Obiettivo Strategico punta alla costruzione di una rete infrastrutturale multimodale e fortemente interconnessa, capace di dare risposte integrate alle molteplici domande di mobilità fast e slow e di accessibilità diffusa di una importante città di mare collocata in un contesto metropolitano vasto e complesso.

Esigenze che tendono a configurare una crescente isotropia territoriale che si adatti alle specificità dei luoghi e delle loro differenti esigenze socio-ambientali e culturali, dei modi e dei tempi dell'accessibilità: da quella internazionale e nazionale delle merci e dei diversi 'turismi' a quella dei city users del variegato pendolarismo indotto da una rilevante concentrazione di funzioni, fino alla capillarità di un territorio abitato che genera flussi multi-scalari, dalla prossimità di ciascuna microcittà alle traiettorie infinite e a profondità variabile del lavoro e del tempo libero.

Si tratta di una intersezione, non facile da gestire, tra domande diverse e potenzialmente conflittuali che devono comunque ricercare i necessari livelli di integrazione e convivenza: lo sviluppo e la razionalizzazione del traffico commerciale, industriale, crocieristico e diportistico, con le azioni previste dal DPSS dell'Autorità di sistema portuale;

il superamento delle criticità ferroviarie dell'ultimo miglio' di accesso al porto, per un'efficace connessione con i corridoi TEN-T; il completamento delle linee metropolitane con il potenziamento dei nodi-stazione esistenti e di progetto e il rafforzamento delle intermodalità con la mobilità sostenibile;

lo sviluppo del sistema BRT per rafforzare l'efficacia del TPL; la costruzione di un sistema diffuso di mobilità slow centrato sul potenziamento della rete ciclopedonale in sinergia con le infrastrutture verdi e blu.

Una rete dunque capace di contribuire al miglioramento dell'abitabilità della città e della sua capacità di generare e attrarre investimenti e competenze in settori di qualità e green della produzione agricola e manifatturiera, di un terziario e di un quaternario innovativi e creativi.



L'OS2 è articolato in 6 Lineamenti Strategici (LS) che rappresentano i principali campi d'azione progettuale:

LS1 Potenziare e qualificare il porto di Napoli come grande hub infrastrutturale di livello internazionale, nazionale e regionale per il traffico merci e crocieristico delle grandi navi, quello commerciale e turistico nel Mediterraneo con le "autostrade del mare", quello turistico e pendolare nel Golfo con traghetti e aliscafi e, infine, quello diportistico anche dei grandi yacht.

LS2 Completare la rete ferroviaria metropolitana e potenziare le intermodalità interne ad essa e con altre modalità di trasporto, a partire dal BTR, dalle reti ciclopedonali e dall'offerta di sharing mobility, anche al fine di ridurre l'ingresso in città delle auto attraverso parcheggi di scambio lungo la rete del ferro nelle aree esterne al centro urbano.

LS3 Espandere la rete tranviaria, filoviaria e di BRT nel quadro delle previsioni del PUMS.

LS4 Consolidare e ampliare la rete ciclopedonale in modo diffuso e sistemico e potenziare le connessioni con le ciclovie europee e nazionali.

LS5 Prevedere politiche della mobilità volte a estendere in modo mirato isole ambientali Zone 30 e pedonali, assieme al potenziamento dei servizi di trasporto pubblico, per qualificare la fruibilità di specifici luoghi e irrobustire le dotazioni vegetali, ridurre le emissioni di CO2 e polveri sottili, incrementare lo spazio pubblico pedonale e ciclabile di strade e piazze esistenti, ridurre il volume di traffico e incrementare le velocità medie dei veicoli su gomma.

LS6 Potenziare le reti digitali per innalzare l'attrattività urbana e l'accessibilità ai servizi telematici, per stimolare nuove imprenditorialità e supportare la creazione di 'isole digitali' nelle centralità locali e nei servizi di prossimità in tutte le microcittà di Napoli.

OS3. RIABITARE LA CITTÀ PUBBLICA PER PRODURRE QUALITÀ URBANA E COESIONE SOCIALE

Questo Obiettivo Strategico fa riferimento alla capacità della città di riappropriarsi del patrimonio pubblico di aree ed edifici abbandonati come beni comuni in grado di rispondere alle domande di spazi collettivi di livello territoriale-urbano e di prossimità, di valorizzare i numerosi asset del vasto patrimonio demaniale dello Stato come occasioni di rigenerazione urbana e di accompagnare l'azione di trasformazione sociale e culturale delle comunità legata alle strategie di riqualificazione a scala urbana delle università pubbliche.

Napoli esprime una stridente contraddizione – riscontrabile anche in altre città del Mezzogiorno – tra la cospicua presenza di aree di proprietà pubblica e un livello fortemente sottodimensionato di dotazioni pubbliche accessibili, con riferimento sia all'offerta di attrezzature e di servizi sia a quella abitativa di tipo sociale, entrambe inadeguate rispetto alla domanda. A ciò si aggiunge che le aree di proprietà pubblica presentano condizioni radicalmente diverse, tra quelle di fatto privatizzate in tutto o in parte (come quelle demaniali) per effetto delle modalità di gestione e di accesso (si pensi a quelle del litorale, anche in rapporto alla fruizione della risorsa-mare) e quelle dequalificate, degradate e talvolta abbandonate di alcune periferie pubbliche, di grandi spazi acquisiti alla proprietà pubblica e mai utilizzati (come quelli del raddoppio del Centro Direzionale) o sotto e mal utilizzati. Fra questi poli opposti c'è il vasto patrimonio pubblico di strade, aree verdi di margine, piazze e larghi in cui lo spazio percorribile a piedi e in bicicletta è fortemente compresso dalla pervasività dell'uso carrabile rendendolo marginale insicuro e di nessuna qualità paesaggistica ed ecosistemica.

In questo senso, riabitare la città pubblica significa mettere in campo azioni progettuali su beni di svariata natura, collocazione geografica, ruolo e funzione, in un quadro della programmazione strategica strettamente integrato con l'OS1 di transizione ecologica e l'OS2 di accessibilità per tutti. Ma significa anche riconoscere la città pubblica come spazio di civic engagement e di giustizia ambientale per i beni comuni, come luogo in cui sperimentare forme cooperative e solidaristiche di riduzione e qualificazione dei consumi (come le comunità energetiche a partire dalle attrezzature pubbliche) e un'azione propositiva dello Stato nella promozione di servizi pubblici innovativi per la rigenerazione urbana, come l'accordo col Demanio per l'insediamento di funzioni statali.

L'OS3 è articolato nei 8 Lineamenti Strategici (LS) seguenti che rappresentano i principali campi dell'azione progettuale:

LS1 Assumere il mare di Napoli come grande spazio pubblico e campo di sperimentazione di nuove forme del pubblico nello spazio, di riconoscimento di diritti (spiaggia pubblica, balneazione, benessere psico-fisico), di formazione di coalizioni d'uso e valorizzazione del sistema marittimo (le concessioni, gli ormeggi, gli chalet), di nuovi progetti dell'accessibilità e della fruizione.

LS2 Definire i progetti e le modalità di gestione delle "aree di interazione porto-città", di cui al D.Lgs 232/2017 e s.m.i., così come indicate nel DPSS dell'Autorità di Sistema Portuale, a partire dal porto storico e dal Molo S. Vincenzo.

LS3 Ridisegnare gli insediamenti delle due storiche '167' di Secondigliano e di Ponticelli per garantire un'offerta abitativa diversificata e rispettosa delle domande e dei diritti consolidati, un'adeguata mixité funzionale e sociale, la localizzazione di centralità urbane e locali e un rilevante incremento di verde e servizi di prossimità, a partire dalle demolizioni effettuate a Scampia e Taverna del Ferro, dal PRU di Ponticelli, che include le aree non costruite dell'ex CIS, e dai vincoli posti dall'ampliamento della Zona Rossa a est, all'interno di un 'Piano dei servizi' per gli insediamenti di edilizia residenziale pubblica a forte connotazione ecologica ed energetica.

LS4 Definire il ruolo urbanistico – dal punto di vista funzionale, sociale e produttivo – dei grandi edifici e complessi specialistici abbandonati o sottoutilizzati, prevedendo mix funzionali propulsivi per filiere innovative (a partire dalla ex Base Nato, l'Albergo dei Poveri, Castel Capuano, l'ex Cinodromo, l'ex Mercato del pesce), entro i contesti urbani di riferimento per ciascuno di essi.

LS5 Qualificare il patrimonio degli spazi stradali per implementare le nuove domande di pedonalità e ciclabilità, di attrezzaggio all'aperto per bar e ristoranti e di nuove dotazioni vegetali, configurando strade e piazze come parti integranti della rete di 'infrastrutture verdi e blu' (cfr. OS1), sia nella città precaria dell'espansione novecentesca da rigenerare sia in alcune parti di quella storica, con priorità alle aree critiche sotto il profilo ambientale, sociale ed economico.

LS6 Configurare il completamento del Centro Direzionale sulle aree acquisite al patrimonio comunale, come occasione di una trasformazione urbana allineata agli obiettivi di transizione ecologica e sostenibilità contenuti negli OS1 e OS2 e capace di sollecitare un analogo cambiamento del Centro Direzionale esistente e di prevedere una necessaria direttrice di connessione verso oriente.



LS7 Incentivare la formazione di comunità energetiche solidali individuando in maniera prioritaria aree/contesti che, per caratteristiche morfologiche, funzionali e distributive, si prestano a costituire comunità energetiche di vantaggio pubblico-privato.

LS8 Sostenere forme innovative di economia civile individuando la rete strategica dei luoghi di proprietà pubblica, a partire dai nuovi insediamenti universitari, in cui incentivare la formazione di esperienze cooperative di economia circolare, di empowerment delle comunità marginali e di sviluppo delle reti del piccolo commercio e dei servizi di quartiere.



OS4. PATRIMONIALIZZARE LA CITTÀ STORICA

L'Obiettivo Strategico fa riferimento alla capacità della città storica – nell'accezione estesa contenuta nel PRG approvato nel 2004 – di sviluppare azioni integrate attraverso piani, programmi, politiche, progetti e pratiche tesi a patrimonializzare lo straordinario palinsesto materiale e immateriale esistente.

Il palinsesto della città storica, infatti, è costituito non solo da un'eccezionale costellazione di eccellenze storico-monumentali e archeologiche e da un diffuso e diversificato repertorio di tessuti edilizi e architetture di qualità da conservare e qualificare.

Ma anche da una grana fine di attività, saperi, mestieri ed eterogeneità sociale che caratterizzano la vitalità economica e culturale differenziata della città storica e del suo mosaico.

Questa densità esprime reti di rilevante importanza valoriale nel processo di patrimonializzazione culturale della città storica. Esse si configurano come reti robuste e auto-organizzate in costante dinamismo, talvolta sinergiche con le nuove forme di cooperazione sollecitate dal prezioso attivismo relazionale delle 'missioni' attivate da istituzioni culturali e formative consolidate. Tuttavia, si tratta spesso anche di reti fragili o rese tali da una sovraesposizione turistica sempre più pervasiva, attraverso le diverse forme di ricettività extra-alberghiera e del loro indotto commerciale.

Si tratta di dinamiche che tendono ad affermare una dimensione monofunzionale, banalizzando la ricchezza spaziale e culturale di quel palinsesto e innescando processi profondi di sostituzione sociale, compresa quella riconducibile alla progressiva scomparsa della popolazione studentesca, minando la ricchezza e fertilità di quelle reti e impoverendo la mixité socio-abitativa con un'offerta sempre più esigua ed esclusiva.

Per tali motivi questo Obiettivo Strategico delinea il ruolo propulsivo di un'offerta di usi pubblici, composita e produttrice di nuovi mestieri, nei grandi edifici dismessi (a partire dall'Albergo dei Poveri). Allo stesso tempo sollecita una riappropriazione diffusa di spazi pubblici privatizzati e abbandonati; genera un'offerta abitativa che garantisca le fasce sociali fragili; potenzia forme di welfare innovative e territorializzate; valorizza la capillarità e qualità delle reti di attività esistenti nella specificità dei contesti della città storica, anche attraverso il rafforzamento delle sinergie cooperative con le istituzioni culturali e formative consolidate.

L'OS4 è articolato nei 5 Lineamenti Strategici (LS) seguenti che rappresentano i principali campi dell'azione progettuale:

LS1 Recuperare e rifunzionalizzare i grandi edifici specialistici in disuso come catalizzatori di mix funzionali in grado di garantire sia un'offerta culturale, museale ed espositiva in raccordo con le grandi istituzioni esistenti nella città storica, sia l'accoglienza orientata e integrata di intraprese centrate sullo sviluppo di mestieri e saperi innovativi nei diversi campi della creatività che si vanno affermando nel contesto culturale e produttivo della città.

LS2 Sollecitare una riappropriazione diffusa e reticolare degli spazi pubblici privatizzati, abbandonati o scarsamente valorizzati, compresi quelli ipogei e i numerosi edifici in disuso, per rafforzare l'identità e la riconoscibilità del mosaico di quartieri della città storica e le loro relazioni spaziali e sociali, in stretto rapporto con le politiche di riduzione del traffico privato su gomma e di estensione degli spazi per la ciclopedità (cfr. OS2).

LS3 Contenere e invertire i processi di gentrificazione attraverso una pluralità di azioni sia sul versante dell'offerta abitativa pubblica (ERS/ERP, studentati, RSA), convenzionata e di sostegno all'affitto per le fasce sociali fragili (categorie familiari disagiate, immigrati, studenti universitari, anziani), sia sul versante del governo delle attività ricettive extra-alberghiere (regolamentazione delle destinazioni abitative, contingentamento delle attività ricettive extralberghiere in specifiche parti della città storica, forme di controllo capillare sul rispetto delle norme nazionali in materia e di quelle edilizie comunali, ecc.).

LS4 Realizzare forme di welfare innovative e territorializzate per le fasce sociali fragili, contestualizzate rispetto alle diversità territoriali e alle domande sociali dei quartieri della città storica, con specifica attenzione alle esigenze di prossimità.

LS5 Consolidare e potenziare la capillarità e qualità delle reti di attività, saperi e mestieri esistenti nella specificità dei quartieri, sia attraverso forme di incentivazione delle diverse filiere dal punto di vista della formazione, dell'offerta calmierata di spazi, del supporto gestionale e di certificazione dei marchi ecc., sia attraverso il rafforzamento delle sinergie cooperative con le istituzioni culturali e formative (Musei, Gallerie, Accademie, Università, Conservatori, Biblioteche, Licei e Istituti tecnici, Fondazioni, ecc.).

OS5. VALORIZZARE LA CITTÀ DELLA CREATIVITÀ, DELLO SPORT E DEI 'TURISMI'

Questo Obiettivo Strategico fa riferimento alla creatività, all'innovazione tecnologica e digitale, allo sport e ai 'turismi' come asset che connotano l'identità e l'immagine di Napoli fra tradizione e contemporaneità, in un ampio contesto nazionale e internazionale. Si tratta di campi articolati e complessi che riconoscono al paesaggio fisico, culturale e sociale della città, per motivi diversi ma concorrenti, un ruolo centrale della diversità partenopea rispetto ad altre città del mondo. Essi intrecciano infatti, nelle loro filiere esistenti e potenziali, capacità organizzativa, connessioni dense con istituzioni formative di qualità, coinvolgimento di platee e network di attori esperti e motivati dell'associazionismo e del tessuto imprenditoriale. Questa ricchezza e vitalità esprime peraltro domande crescenti di coinvolgimento, socializzazione e conoscenza dello straordinario patrimonio di risorse umane e paesaggistiche della città che alimentano questi 4 asset assieme a quelli riconducibili all'agricoltura agricola, del mare e della cultura (cfr. OS1, OS3 e OS4).

Questo processo circolare attraversa le filiere degli asset in modo esplicito, sollecitando domande diversificate.

L'economia della creatività nelle sue articolazioni culturali, artistiche e tecniche coinvolge in modo estensivo il patrimonio storico-architettonico, paesaggistico-ambientale, umano e sociale della città, fin dentro i suoi luoghi più nascosti e sconosciuti, attivando processi virtuosi di valorizzazione e socializzazione delle comunità locali.

Ma è indubbio che il consolidamento di questa economia richiede investimenti pubblici e privati finalizzati alla crescita e alla qualificazione aziendale dei diversi comparti (sul modello della Casa della Musica appena varata) e un ampliamento delle disponibilità di spazi per la produzione e la fruizione nell'intero territorio comunale, a supporto anche della rigenerazione urbana delle periferie.

Alta formazione e ricerca connessi all'innovazione tecnologica e digitale costituiscono una realtà in crescita che si avvale di una presenza e una competenza qualificate dell'Università e degli Istituti di ricerca, dal CNR alla Fabbrica Italiana dell'Innovazione nel nascente Polo tecnologico di S. Giovanni a Teduccio, dalla Stazione Zoologica Anton Dohrn alla Apple Academy e alla Casa delle tecnologie emergenti – Infiniti mondi, con uno sguardo rivolto alla creazione di nuovi ecosistemi aziendali di qualità entro scenari locali, nazionali e internazionali, a partire dall'area orientale di Napoli.

Lo sport costituisce un asset centrale della vita cittadina che ha prodotto e produce un coinvolgimento della risorsa-mare e di altre risorse paesaggistico-ambientali, in un quadro di crescente consapevolezza dello stretto rapporto tra sport, salute e benessere cresciuta soprattutto con l'epidemia di Covid.

Allo stesso tempo, lo sport svolge un ruolo rilevante nel coinvolgimento delle fasce giovanili in tutte le sue articolazioni, come serbatoio di atleti dilettanti e professionisti di livello nazionale e internazionale, ma soprattutto come grande occasione di socializzazione e inclusione nelle scuole, nelle strutture dedicate e negli spazi fruibili delle attrezzature pubbliche e di uso pubblico.

Ciò richiede un potenziamento delle dotazioni di prossimità (liberamente fruibili, scolastiche e specializzate) e di quelle di livello urbano e territoriale, anche attraverso la riqualificazione multifunzionale degli impianti esistenti. In questo senso si muove d'altronde il riconoscimento di Napoli come 'Città europea dello sport 2026'.

Economia della creatività e Sport forniscono un contributo rilevante ad una prospettiva di Napoli come città dei 'turismi' capace di contrastare la sua crescente rappresentazione stereotipata e su una declinazione banalizzata del turismo esperienziale, circoscritto peraltro all'interno della città storica e del suo centro di antico impianto.

Turismo culturale e turismo sportivo sono parte di una più ampia gamma (turismo archeologico, ambientale, convegnistico, fieristico, crocieristico, ecc.) che deve allargare il proprio campo d'interesse a luoghi, narrazioni, esperienze e relazioni più ampie nel territorio e ricercare adeguate intersezioni e ricadute sempre più solide e qualificate dal punto di vista dei servizi offerti e dell'organizzazione aziendale, con un rapporto più stretto con le reti dell'associazionismo.

L'OS5 è articolato nei 6 Lineamenti Strategici (LS) seguenti che rappresentano i principali campi dell'azione progettuale:

LS1 Consolidare l'economia della creatività – musicale, teatrale, cinematografica, audiovisiva, artistica site specific, fotografica, editoriale e multimediale – attraverso investimenti pubblici e privati finalizzati al consolidamento e allo sviluppo del tessuto aziendale di ciascuna filiera in termini di qualificazione dei processi di produzione e gestione, di internazionalizzazione e di ampliamento delle disponibilità di spazi per la produzione e la fruizione pubblica.

LS2 Sviluppare i settori della ricerca e della formazione scientifica nei campi dell'innovazione tecnologica e digitale, volti a consolidare e qualificare le iniziative di supporto alla creazione di ecosistemi aziendali competitivi a livello nazionale e internazionale e a ripopolare gli ambiti e gli edifici industriali e terziari dismessi, entro interventi integrati e multifunzionali di rigenerazione urbana

LS3 Valorizzare il ruolo dello sport come attività concorrente all'innalzamento di salute e benessere, di socializzazione e inclusione, a partire dalle fasce giovanili, che sollecita il potenziamento delle dotazioni pubbliche e la riqualificazione multifunzionale degli impianti esistenti, in linea con gli obiettivi della candidatura presentata dal Comune per Napoli 'Città europea dello sport 2026'.

LS4 Qualificare la dimensione turistica di Napoli, valorizzando la compresenza di molteplici 'turismi' compresenti e interagenti in cui il turismo culturale e quello sportivo svolgano una funzione propulsiva, allargando il proprio campo d'interesse a luoghi, narrazioni, esperienze e relazioni nel territorio, con ricadute imprenditoriali solide e qualificate.

LS5 Interpretare la crescita delle economie legate alla creatività, allo sport e ai 'turismi' come strumento per coadiuvare azioni integrate di rigenerazione urbana nelle parti più degradate delle periferie, in stretto raccordo con le comunità locali, le scuole, l'associazionismo e le istituzioni decentrate.

LS6 Consolidare ed estendere le reti esistenti tra attori istituzionali, imprenditoriali e associazionistici radicati nei territori della città sulle diverse filiere della creatività, dello sport e dei 'turismi' per supportarne lo sviluppo sostenibile e il riconoscimento sociale.



IL RUOLO STRATEGICO E OPERATIVO DEI PROGETTI-GUIDA

Questo documento delinea un numero limitato di Progetti-Guida che costituiscono, come già detto nel precedente cap. 2, una modalità strategico-operativa per individuare e promuovere in modo selettivo i progetti, le politiche e i programmi prioritari (compresi quelli in atto e già previsti dal Comune di Napoli), in funzione di alcune rilevanti narrazioni urbane per il futuro della città.

Tali narrazioni, incentrate su alcune delle principali componenti di valore strategico della natura, storia, struttura insediativa e infrastrutturazione urbana, costituiscono i quadri territoriali di riferimento per l'interazione delle azioni progettuali prioritarie degli scenari temporali da condividere con gli attori in gioco.

Costituiscono pertanto anche riferimenti imprescindibili per la 'messa a terra' dei finanziamenti europei, nazionali e regionali, a partire dai Fondi strutturali europei 2021-2027, in sinergia con il PNRR e a supporto di investimenti privati complementari per il raggiungimento degli obiettivi strategici definiti.

In tal senso, i Progetti-Guida svolgono una importante funzione di sollecitazione, messa in coerenza e integrazione delle azioni progettuali, dando forma ai principali temi caratterizzanti quelli trasversali della salvaguardia, valorizzazione e rigenerazione urbana e ambientale individuati dagli OS.

Sui Progetti-Guida si concentreranno gli sforzi del Comune di Napoli, mobilitando adeguati processi di governance multilivello e coesioni multi-attoriali, per la concertazione e co-pianificazione con altri soggetti pubblici (in primis Città Metropolitana, Regione Campania, Autorità di Sistema Portuale, Soprintendenze, Università, Ferrovie dello Stato, ANAS) per garantire concretezza decisionale e operativa.

A tal fine potranno essere individuate specifiche strutture di missione per ciascun Progetto-Guida, a cui far corrispondere altrettanti tavoli di coordinamento decisionale dei soggetti pubblici e privati coinvolti.

I 6 Progetti-Guida, da rappresentare in altrettanti elaborati cartografici non conformativi, sono i seguenti:

- PG1 VERSO ORIENTE**
- PG2 FRA TERRA E MARE**
- PG3 LA CORONA VERDE DELLA RIGENERAZIONE PERIURBANA**
- PG4 FRAMMENTI DI CAMBIAMENTO LUNGO LE NUOVE METROPOLITANE**
- PG5 LA DIRETTRICE DEL BENESSERE E DEL TEMPO LIBERO**
- PG6 IL QUARTIERE DELLA CULTURA**



A valle del dibattito pubblico che si aprirà sul presente documentof, della condivisione che si avvierà in città con i diversi attori pubblici e privati coinvolti e di un percorso di valutazione pertinente e trasparente, ciascun Progetto-Guida esplicherà una selezione di progetti prioritari di livello locale, urbano e territoriale connotanti –esemplificati in questa sede ma non esaustivi e definitivi – che rappresenteranno il telaio delle rispettive narrazioni prospettiche. I progetti prioritari verranno selezionati secondo un ‘principio di coerenza’ con gli indirizzi definiti dagli Obiettivi Strategici e dalle Azioni Progettuali ad essi correlate. A questo principio si affianca ovviamente il ‘principio di conformità’ con le regole prescrittive e conformative che verranno definite nella Normativa Tecnica del PUC.





PG1 VERSO ORIENTE

La città no-carbon del 2050 comincia da Est

Tra i Progetti-guida, Verso Oriente è quello che meglio chiarisce la visione della città futura, inquadrando i progetti prioritari in un vasto settore urbano che, negli ultimi due decenni, ha manifestato il potenziale più elevato dal punto di vista delle opportunità trasformative coerenti con gli Obiettivi Strategici presentati in questo Documento. Per tale motivo, il PG1 costituisce una priorità strategica già in questa fase del processo urbanistico ☒ come dimostra anche l'approvazione della Variante di "Porta Est" ☒ in quanto anticipazione di buona parte delle questioni che la Variante Normativa e il nuovo PUC intendono trarre a livello generale.

Per la Napoli del Novecento, guardare a oriente ha significato fare i conti con una parte di città che si è trasformata da territorio di paludi e bonifiche a spazio di conquista da parte delle grandi infrastrutture ferroviarie e stradali, di estesi depositi petroliferi e gasieri all'interno di una zona industriale monofunzionale di oltre 400 ettari, di grandi piastre specializzate come il Centro Direzionale e di cospicui insediamenti pubblici di edilizia residenziale. Nell'immaginario collettivo, queste condizioni l'hanno trasformata in un gigantesco 'buconero', impermeabile agli attraversamenti e fattore irriducibile di allontanamento dalla città centrale del Somma-Vesuvio e dei rischi che la lambiscono.

Ha significato anche fare i conti con il fallimento del piano urbanistico di Luigi Piccinato del 1939 che prevedeva, in una prospettiva per allora visionaria, uno spostamento più ad est della stazione ferroviaria, trasformandola da stazione di testa a stazione passante, per alleviare l'effetto-barriera del fascio dei binari e proiettare la città verso la piana agricola orientale. Un fallimento che non può cancellare la tensione progettuale a ricercare relazioni ecologiche, sociali e funzionali con la piana vesuviana.

Il Progetto-Guida intercetta questa tensione come mosaico di azioni progettuali necessariamente incrementali, animate dal comune obiettivo di superare barriere e recinti monofunzionali, rilanciare una prospettiva di radicale trasformazione ecologica ed energetica, introdurre una necessaria multifunzionalità e garantire un salto qualitativo e quantitativo del verde urbano e di prossimità, in continuità con quanto già previsto dal PRG del 2004.

Il PG1 prevede ad esempio:

- La trasformazione delle aree adiacenti alla stazione ferroviaria di Piazza Garibaldi e al fascio dei binari, a sud (Porta Est) e a nord (Completamento del Centro Direzionale) in coerenza con i contenuti degli OS1 e OS3 e irrobustendo le connessioni con il vasto Ambito 13 dell'Ex Raffineria.
- La rigenerazione multifunzionale del Centro Direzionale entro un più ampio disegno urbano comprensivo del suo Completamento, capace di introdurre nuove centralità pubbliche, un rilevante investimento sulle infrastrutture verdi ad elevata permeabilità dei suoli e la riorganizzazione funzionale degli spazi ipogei nella parte originaria del CD, sfruttando le opportunità offerte dalla nuova stazione della metropolitana.
- Il rilancio della stazione di Traccia come occasione per ripensare il salto di quota, le destinazioni d'uso e le connessioni ciclopedonali lungo il tracciato di via Ferrante Imparato, per garantire la necessaria permeabilità tra le parti di città.
- La conferma della creazione del grande parco urbano del fiume Sebeto, scomparso e intubato, di cui prevedere una riemersione del sistema delle acque in forme paesaggistiche e idrauliche contemporanee con la predisposizione di sistemi diffusi di riciclo e di governo delle acque di falda.
- Il potenziamento della mobilità sostenibile (BRT, rete ciclopedonale).
- Il traghettamento e la trasformazione del tessuto industriale esistente verso progetti aziendali riconducibili all'economia circolare e green, capaci di convivere con usi residenziali.
- Un forte investimento pubblico-privato nelle reti energetiche, nello sviluppo di impianti da FER senza consumo di suolo e lo sviluppo di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER).
- La promozione di una grande comunità energetica orientale, capace di alimentare sia programmi di solidarietà energetica alla piccola scala che iniziative sulle rinnovabili legate al funzionamento delle grandi infrastrutture metropolitane.
- La qualificazione della via Argine come infrastruttura verde e blu di connessione eco-sostenibile con Ponticelli, il Parco Nazionale del Vesuvio e la fascia costiera vesuviana.
- La realizzazione di una nuova residenzialità, articolata per fasce sociali con diverso grado di accesso al mercato e funzionale alla formazione di nuovi mercati locali di lavoro qualificato.

Per il suo valore inaugurale e prioritario, la declaratoria del PG1 è stata approfondita in uno specifico Allegato del presente documento e inserita nella Delibera di Indirizzi urbanistici.

PG2 FRA TERRA E MARE

Lo spessore dinamico della costa tra i paesaggi di terra e il mare come spazio pubblico, per trasformare Napoli da città 'sul' mare a città 'di' mare.

Il mare di Napoli e la sua costa è un compendio di valori materiali e immateriali che si sono costruiti nel tempo lungo della storia urbana e che si sono profondamente modificati nel secolo scorso con le trasformazioni prodotte dalla modernità (porto, aree industriali, colmate, processi urbanizzativi intensi).

Il rapporto tra la terra e il mare può essere raccontato come alternanza di paesaggi di 'natura naturale' o addomesticata dall'uomo ma anche come paesaggi urbani e della trasformazione economica che hanno prodotto profondi cambiamenti della linea di costa, attraverso processi di progressiva specializzazione funzionale (in primis le aree industriali di Bagnoli e S. Giovanni a Teduccio e l'espansione lineare del porto) ma anche attraverso processi diffusi di appropriazione privata sia della costa (Posillipo) sia del mare (ad esempio, le aree di ormeggio).

Queste mutazioni hanno conosciuto negli ultimi decenni occasioni di riflessione, azione sociale e culturale, programmazione e progettazione, volte alla riappropriazione dello spazio pubblico costiero e marino come patrimonio straordinario di valore paesaggistico, archeologico, architettonico, geomorfologico, botanico e faunistico a cui si associano potenzialità d'uso collettivo differenziate nei diversi contesti. Un patrimonio che consente di immaginare e praticare un progressivo recupero di Napoli come città 'di mare' rispetto alla deriva progressiva avvenuta nel tempo che l'ha confinata a mera città 'sul mare'.

Il PG2 prevede ad esempio:

- Il ripascimento della spiaggia di Bagnoli e il retrostante parco, in esito al recente concorso di progettazione internazionale.
- La valorizzazione degli accessi pubblici al mare lungo la costa di Posillipo, assieme a quello del sito archeologico della Gaiola e del suo parco.

- Il ridisegno della via Caracciolo per valorizzare la trasversalità di accesso al mare lungo tutto il fronte lineare.
- La sistemazione e l'uso pubblico del Molo S. Vincenzo e della Darsena e la loro riconnessione trasversale con il Palazzo Reale e gli spazi ipogei della Galleria Borbonica e della grande sala di epoca murattiana, sottostante la chiesa di S. Francesco di Paola.
- Il completamento della connessione ipogea di piazza Municipio tra la stazione della Metropolitana e il piazzale della Stazione Marittima, da raccordare alle sistemazioni di margine del recinto portuale, all'interno delle "aree di interazione porto-città", in esito al concorso internazionale di progettazione espletato 15 anni fa.
- La realizzazione di adeguate connessioni tra le aree disponibili ad uso pubblico nel porto e il centro storico (piazza Mercato, via Duomo, corso Garibaldi) fino alla direttrice di via Brin-ex Mercato Ittico-il Parco della Marinella-Casa del Portuale.
- La riqualificazione del complesso industriale dismesso della ex Corradini e il ripascimento dell'arenile antistante.

PG3 LA CORONA VERDE DELLA RIGENERAZIONE PERIURBANA

La sequenza naturalistica e attrezzata di colline e conche come generatrice di riqualificazione periurbana

Il PG3 assume la sequenza di rilievi morfologici concatenati nel territorio comunale dai Camaldoli a Poggioreale come un brano di una più ampia corona verde che connette i due grandi complessi vulcanici dei Campi Flegrei e del Somma-Vesuvio. In questa sequenza si susseguono la conca di Agnano, il cratere degli Astroni, la Collina dei Camaldoli, la Selva di Chiaiano, il Vallone S. Rocco e quello dello Scudillo a cui fanno da contrappunto i rilievi di Capodimonte e Poggioreale. Costituisce una parte rilevante di questo sistema lineare l'area interessata dal Parco Metropolitano delle colline che, con oltre 2mila ettari, rappresenta più del 20% dell'intero territorio comunale.

Si tratta quindi di una componente territoriale con una dominante naturalistica, geomorfologica e vegetazionale di straordinario interesse paesaggistico e che conserva ancora una forte componente di ruralità. Al suo valore contribuisce anche la presenza diffusa di un territorio storico di grande qualità che la punteggia e la attraversa. Ciò ha definito nel tempo relazioni spaziali e funzionali strutturanti e caratterizzanti anche con il centro storico che hanno addomesticato i rilievi collinari

extra-moenia tra Capodimonte e via Foria, attraverso il quartiere della Sanità e i borghi dei Vergini e dei Miracoli.

Allo stesso tempo, però, questa sequenza paesaggistica è connotata da dinamiche di degrado ambientale e urbanistico (inquinamento suoli e acque, presenza diffusa di rifiuti, impoverimento ecosistemico e delle dotazioni vegetali, dequalificazione e inadeguatezza delle reti di drenaggio delle acque, condizioni di rischio idrogeologico, abbandono di importanti capisaldi architettonici, inaccessibilità di specifiche parti) che sollecitano programmi integrati, progetti puntuali e politiche di gestione adeguate, coinvolgendo anche la fitta rete associazionistica esistente.

Il PG3 prevede ad esempio:

- Interventi nel Parco urbano della Collina dei Camaldoli (Zona ZSC della Rete Natura 2000) quali la messa in sicurezza delle pendici franose, il riordino e la qualificazione paesaggistica della rete delle acque superficiali e dell'intero sistema di drenaggio, il potenziamento forestale paesaggisticamente orientato, il recupero dei tracciati ciclopedonali e delle attrezzature all'aperto abbandonate.
- Interventi di mitigazione dei fenomeni di water runoff lungo i tracciati urbani di maggiore acclività posti a valle dei rilievi collinari.
- Bacini diffusi di esondazione controllata di qualità paesaggistica a valle degli alvei lungo le pendici dei Camaldoli, a salvaguardia dei quartieri di Pianura e Soccavo in occasione di eventi alluvionali, da intendersi come parte integrante di una rete di infrastrutture verdi e blu della fascia periurbana.
- Il progetto Porta-Ponte nel Parco delle Colline, in corrispondenza di Porta Bellaria a Capodimonte e in prossimità del Vallone S. Rocco, anche come porta d'accesso da nord al sito borbonico.
- La riqualificazione ecologico-ambientale e paesaggistica, il ridisegno delle reti di smaltimento delle acque e la bonifica dei suoli del Vallone S. Rocco e del suo sistema di cave, come grande parco urbano dal Policlinico ai Ponti Rossi.
- Il parcheggio di scambio a Capodimonte, in corrispondenza dell'omonima uscita della Tangenziale, di connessione con la nuova uscita Fontanelle della stazione Materdei della Linea 1 della Metropolitana e con la stazione Capodimonte lungo la futura Linea

La struttura urbana delle stazioni metropolitane come condensatore di nuovi spazi pubblici e centralità

Il PG4 prende le mosse dalla sequenza dei nodi-stazione, esistenti e di progetto, che punteggiano il territorio urbano lungo il nastro dei tracciati delle linee metropolitane.

Essi hanno configurato e configureranno ancor più nei prossimi anni con il completamento della Linea 1 e la realizzazione delle Linee 9 e 10 a servizio di importanti settori della città consolidata e da rigenerare una straordinaria rete di architetture urbane e grandi spazi ipogei dedicati all'arte contemporanea.

Ma questo rilevante investimento pubblico non ha prodotto finora quanto sarebbe stato legittimo aspettarsi in termini di ricadute sulla rigenerazione urbana di intorni significativi delle stazioni, anche sotto il profilo dell'attivazione di ulteriori investimenti pubblici e soprattutto privati.

È questo il motivo per il quale occorre rilanciare il ruolo delle reti metropolitane come driver di processi di rigenerazione di luoghi eminenti, di dimensione variabile in ragione delle specifiche domande spaziali, ambientali, sociali e funzionali.

Questo rilancio del ruolo strutturale e strategico delle infrastrutture del ferro, dopo aver prodotto esiti urbanistici e architettonici eccellenti in luoghi importanti della città storica (come piazza Municipio e piazza Garibaldi) dovrà sempre più interessare le tante aree critiche e le tante 'periferie' della città storica, consolidata e da consolidare, contigue alle stazioni esistenti e future (da piazza Cavour e Carlo III a piazza IV Giornate e Colli Aminei, da Capodimonte a Piscinola, dal Centro Direzionale a Capodichino).

Dovrà interessare anche gli ambiti adiacenti alle stazioni localizzate a ridosso dei paesaggi della naturalità, del litorale e delle colline, nei quali le connessioni ecologico-ambientali e della mobilità slow possono sollecitare processi virtuosi di riqualificazione.

Allo stesso tempo, lo stretto rapporto tra progettazione infrastrutturale e progettazione urbanistica, supportato da politiche urbane mirate, può orientare circuiti virtuosi di investimenti capaci di produrre nuove centralità urbane e locali, attratte da un'accessibilità conveniente ed ecologicamente qualificata, partecipando attivamente ad innalzare le dotazioni e i servizi ecosistemici dei contesti urbani, la loro multifunzionalità e livelli sostenibili di assortimento sociale.

Il PG4 può produrre in questo senso racconti urbani praticabili, capaci di attivare energie sociali e imprenditoriali nella costellazione di frammenti urbani nei quali i flussi metropolitani della mobilità sostenibile partecipano alla rigenerazione di luoghi che reclamano centralità, riconoscibilità da parte delle comunità locali e qualità spaziale e ambientale.

PG5 LA DIRETTRICE DEL BENESSERE E DEL TEMPO LIBERO

Il tracciato denso di servizi, attrezzature e spazi aperti che connette Fuorigrotta e Bagnoli come spazio urbano primario dello sport, della salute psico-fisica, dell'intrattenimento e del divertimento

Le domande connesse al rapporto tra salute, dimensione socio-sanitaria dello spazio urbano e salubrità; allo sport come ampio e articolato campo di ricerca individuale e collettiva del benessere psico-fisico; all'intrattenimento e al tempo libero come occasione per riappropriarsi della città: sono tutti aspetti che fanno sempre più parte delle esigenze imprescindibili e incompressibili di parti crescenti della popolazione urbana, producendo profonde modificazioni degli stili di vita in tutte le fasce d'età.

Queste domande acquisiscono particolare valore a Napoli, dove i processi di crescita urbana intensiva e pervasiva della seconda metà del Novecento sono stati caratterizzati da un elevato consumo di suolo, sacrificando com'è noto cospicue porzioni di spazi aperti e di dotazioni vegetali. Ciononostante, la città ha conservato un patrimonio significativo di spazi aperti, talvolta di grande valore paesaggistico, a cui si aggiungono le prospettive di nuovi parchi ad est e ovest nelle aree della dismissione industriale e lo sviluppo di azioni mirate a potenziare la fruibilità della risorsa-mare ben più di quanto non avvenga già

In questo quadro, la direttrice nord-sud ed est-ovest che connette il Cratere degli Astroni e la Conca di Agnano al litorale di Bagnoli costituisce una delle risorse territoriali più significative di questa metamorfosi, prefigurando opportunità e potenzialità di grande interesse urbano per le dinamiche in atto. Il Progetto-Guida spazia dalla Conca di Agnano con l'Ippodromo e le Terme, al grande complesso di centralità che ruota attorno a Piazzale Tecchio e allo Stadio, fino al parco urbano di Bagnoli e il ridisegno del litorale con importanti prospettive di recupero e rilancio di centralità mai attivate.

Il PG5 prevede ad esempio:

- Il recupero paesaggistico-ambientale e la salvaguardia dagli incendi della Riserva Nazionale degli Astroni.
- Il rilancio dell'Ippodromo di Agnano anche come grande spazio aperto destinato ad eventi musicali, artistici culturali e sportivi.
- Il rilancio delle Terme di Agnano, delle attrezzature turistico-alberghiere, degli spazi aperti e delle aree di interesse archeologico.
- Il potenziamento delle dotazioni di attrezzature sportive e aree verdi nel Complesso universitario di Monte S. Angelo, inteso anche come occasione di riconnessione tra la stazione della Circumflegrea e il contesto edificato.
- La qualificazione dello Stadio Diego Armando Maradona come grande polo sportivo multifunzionale dedicato prioritariamente alle attività calcistiche e per grandi eventi, ma anche a ulteriori specialità sportive diversificate e attività complementari negli spazi coperti accessibili all'uso pubblico.
- Il consolidamento del ruolo di centralità complessa del Polo fieristico, culturale, formativo e del divertimento di Piazzale Tecchio/viale Kennedy, anche attraverso il recupero e la rifunzionalizzazione dell'ex Cinodromo per attività complementari a quelle del Parco divertimenti di Edenlandia.
- La realizzazione del grande parco urbano di Bagnoli e delle attività complementari previste dal Concorso Internazionale di progettazione, in stretto rapporto con la riqualificazione dell'arenile e il recupero della 'Porta del Parco' e della 'Città dello sport' allo stato abbandonati.



PG6 IL QUARTIERE DELLA CULTURA

Via Foria come catalizzatore urbano di relazioni culturali, sociali e abitative fuori e dentro le Mura

Il PG6 intercetta e rilancia le dinamiche innovative che si sono manifestate nell'ampio settore urbano che gravita su via Foria, sia all'interno del circuito murario storico sia all'esterno di esso nei borghi che si arrampicano lungo le pendici collinari, delineando prospettive fertili sul ruolo della cultura, delle economie che genera e delle sue reti di attori. Allo stesso tempo, in questo settore urbano, la presenza di un tessuto sociale composito e multi-etnico segnala l'esistenza ancora robusta di luoghi dell'abitare e di un'offerta abitativa significativa, sempre più erosa però dal dilagare delle residenze turistiche in affitto breve che hanno profondamente mutato il quadro sociale, funzionale e immobiliare di ampie parti del centro storico intra-moenia.

I soggetti pubblici produttori di cultura (in primis MANN, Università, Accademia di Belle Arti, Conservatorio di musica di S. Pietro a Majella, Museo Madre, Orto Botanico e, in prospettiva, l'Albergo dei Poveri, per citare i più significativi) svolgono sempre più un ruolo centrale per la patrimonializzazione diffusa della città storica. In questo quadro, essi stabiliscono un rapporto intenso con una rete di attori culturali, economici e della formazione (scuole, associazioni e centri culturali, librerie, teatri, centri e scuole di musica, artigiani-artisti, ristoratori inseriti in filiere del cibo di qualità, ecc.) che contribuiscono anche ai processi di integrazione sociale, al consolidamento della residenzialità stabile e alla produzione di nuove forme di economia.

In questo senso, il Progetto-Guida intende valorizzare e potenziare queste dinamiche, associando ad esse una crescente qualificazione dello spazio pubblico oggi compresso e marginalizzato, politiche di sostegno ad offerte abitative per le fasce sociali fragili attraverso azioni normative e fiscali di contenimento delle residenze turistiche in affitto breve e politiche di mobilità sostenibile mirate anche all'accrescimento delle pertinenzialità a distanza.

Il PG6 prevede ad esempio:

- La riqualificazione paesaggistica, ecologico-ambientale e funzionale di via Foria come strada urbana strutturante, con particolare attenzione al ripristino e alla qualificazione degli apparati vegetali, all'ampliamento degli spazi per la mobilità sostenibile e la pedonalità, alla qualificazione delle due piazze Museo e Carlo III come porte d'accesso al centro storico e nodi intermodali di primaria importanza.
- Il recupero e la valorizzazione delle reti di spazi pubblici nei quartieri adiacenti via Foria.
- La realizzazione di una linea TPL in sede dedicata, tra piazza Garibaldi e Capodimonte ("3 Musei"), che supplisca anche alla non realizzabilità della connessione ipogea tra la Linea 1 e la futura Linea 10 della Metropolitana.
- Il progetto di promozione culturale per la Galleria Principe, coordinato da Comune e MAN, finalizzato al recupero e ad una riconversione multifunzionale e multi-attoriale.
- Il ridisegno dei giardini di Piazza Cavour come luogo accogliente dello 'stare', strettamente connesso al MANN attraverso la pedonalizzazione progressiva della piazza del Museo e di alcuni tracciati stradali minori.
- Il ripensamento degli spazi ipogei sottostanti Piazza Cavour (accessi alle Linee 1 e 2 della Metropolitana e Museo del sottosuolo) come spazi pubblici 'abitabili' e fruibili di cui valorizzare le connessioni reciproche e col MANN e le relazioni con il ridisegno di Piazza Cavour e con la piazza antistante il Museo da pedonalizzare.
- Il progetto di restauro e rifunzionalizzazione del Real Albergo dei Poveri come grande polo culturale multifunzionale e 'fabbrica' di creatività culturale, previsto dal Protocollo d'intesa Comune-MIC, con la creazione di una sede distaccata del MANN per l'esposizione dei beni presenti nei suoi depositi, lo spostamento della Biblioteca Nazionale e l'insediamento di una Scuola di specializzazione di livello universitario, a cui si aggiungono il potenziamento degli spazi per eventi e mostre e l'insediamento di associazioni e imprese giovani nei settori creativi della produzione culturale.
- La rigenerazione del contesto urbano del Real Albergo dei Poveri in stretto raccordo con quanto già precisato nel PG4 e con l'incentivazione di mixité funzionali e sociali capaci di valorizzare il ruolo di grande

centralità urbana de caposaldo architettonico.

- L'offerta abitativa di ERS ed ERP e di servizi e attrezzature per le fasce sociali fragili, attraverso una politica di nuovo welfare urbano e il recupero prioritario degli edifici abbandonati da destinare a questi usi.
- Il consolidamento e lo sviluppo delle reti di attori sociali, culturali ed economici impegnati nel processo di patrimonializzazione diffuso di attività, mestieri e saperi presenti nei quartieri Sanità, S. Carlo all'Arena, S. Lorenzo, Vicaria e Avvocata



Verso il nuovo Piano Urbanistico della Città di Napoli

Per una Città **Giusta, Sostenibile e Attrattiva**

Documento Strategico